

Alla luce delle ultime elezioni, le sigle annunciano mobilitazioni per la salvaguardia dei dipendenti

Banca Monte, il consiglio non pensa ai lavoratori

I sindacati denunciano: «Nomine nuove, ma nessun risultato»

Neanche un minuto dedicato ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte durante il consiglio generale della Fondazione. E' la denuncia mossa dai sindacati Fibi, Fiba Cisl, Cgil Fisac e Uilca, in una nota unitaria che chiede chiarezza sul futuro dei dipendenti dell'istituto di credito. «Non si è parlato della cessione della Banca - continua la nota - che sta avvenendo senza alcuna garanzia per i lavoratori, e non si è parlato del riconoscimento della produttività contrattuale, inespugnabilmente negato ai dipendenti», a favore invece delle nomine di nuovi consiglieri.

«Si poteva pensare che - continuano i sindacati - dopo avere assistito alla dissipazione di soldi pubblici nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, "chi" ha nominato i vecchi consiglieri avesse almeno il pudore di sostituirli. Solo chi ha dimostrato insofferenza rispetto alla conclamata malagestione si è trovato fuori, mentre molti dei responsabili continuano ad occupare (e a incassare gettoni e benefit vari) le solite sedie. Chissà perché i pochi consiglieri a non essere stati confermati sono proprio tra quelli che hanno sostenuto l'azione di responsabilità, non solo nei confronti dell'ex direttore generale Menchetti, ma che hanno tentato di estenderla anche all'ex presi-



dente Guareschi?»

Secondo i sindacati l'elezione dei nuovi vertici, secondo «uno schema tutto politico e svincolato da principi legati a chiarezza e trasparenza, sarebbe avvenuto con il vecchio consiglio spaccato e un solo voto di scarto - spiega la nota - fra i "grandi elettori", anche un consigliere che a suo tempo è stato condannato ad un anno e sei mesi per corruzione, ma da anni è sempre lì...»

Tutto ciò mentre il personale

continua ogni giorno a lavorare per salvaguardare il futuro produttivo della Banca, che proprio nella relazione al bilancio del 2010 avrebbe ricevuto un encomio, ma a cui non sarebbero state ancora riconosciute le garanzie richieste per la cessione della Banca a Intesa Sanpaolo e a cui è stato tagliato un pezzo della retribuzione contrattuale. Come se non bastasse, a incombere come una spada di Damocle è il pericolo di nuovi tagli.

«Eppure la Banca - fanno notare i sindacati - di soldi da spendere ne ha, come dimostrano i lusinghieri incentivi e le cospicue buonuscite pagate ai dirigenti. E neppure ai consiglieri di amministrazione della Banca, molti dei quali sanzionati da Banca d'Italia, e agli stessi consiglieri della Fondazione nessuno ha mai pensato di ridurre l'importo dei gettoni o le retribuzioni. Davvero una bella meritocrazia, mentre la Fondazione non si fa scrupolo di spendere quel che resta del patrimonio pubblico che le venne affidato, magari per risarcire questo o quel socio di minoranza». I lavoratori di Banca Monte, fanno sapere i sindacati, non sono disponibili ad accettare una situazione ingiusta che rischia di rovesciare su di loro tutte le conseguenze negative del malgoverno della Banca e della mancanza di una reale volontà di cambiare in meglio le cose!

«I lavoratori di Banca Monte, forza onesta e produttiva - conclude la nota - vogliono difendere la loro dignità e ottenere, oltre al giusto riconoscimento per il loro lavoro, tutte le garanzie per il loro futuro».

Le sigle sindacali fanno infine sapere che nei prossimi giorni continueranno le iniziative di mobilitazione, con scioperi ed altre manifestazioni di risonanza pubblica.